



SIGNORE, TU LAVI I PIEDI A ME?

SCHEMA DI PREGHIERA PER ADOLESCENTI E GIOVANI PER LA VEGLIA DEL GIOVEDÌ SANTO

*Qualora la situazione epidemiologica peggiorasse a tal punto da non permettere la partecipazione in Chiesa, questa proposta è facilmente adattabile ad uno svolgimento "casalingo", tramite l'invio della traccia per un momento personale.

INTRODUZIONE

La Veglia di questa sera, Giovedì Santo, desidera metterci alla scuola del servizio, ascoltando la Parola del Signore e lasciandoci provocare da alcuni testi e video che ci permetteranno di entrare nel mistero di questa notte: il mistero dell'Amore che si dona.

Verranno proposti dei gesti che, ritmando i diversi momenti, andranno ad allestire una tavola, simbolo della cura e dell'attenzione verso gli altri. Luogo familiare dove condividere e creare comunità. La tavola imbandita nel Giovedì Santo ci fa ricordare il Cenacolo, l'istituzione dell'Eucarestia e ci mostra come Gesù si sia messo a servizio dei suoi discepoli, lavando loro i piedi.

Ora tocca a noi aprire gli occhi per non essere indifferenti a chi ci sta accanto e per intravedere nel prossimo un amico da servire. Siamo invitati a questa tavola, stando in preghiera davanti al Signore sofferente e ascoltando la Sua voce che parla ai nostri cuori.



1. *Primo momento:* *“Li amò sino alla fine”*

CANTO PER INTRODURCI

**Ubi caritas et amor,
Deus ibi est.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13,1)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

SPUNTO PER LASCIARCI PROVOCARE

Guardiamo insieme il video
Ama, fatti amare e sii felice
di Roberto Benigni

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)

DOMANDE PER RIFLETTERE

} Il Vangelo ci mostra un Gesù che ama l'uomo! Ama i suoi discepoli in modo incondizionato e fino alla fine. E io? Mi sento sotto questo sguardo d'amore e di tenerezza, dono del Signore? Mi accorgo della sua presenza nelle mie giornate?

} Siamo immersi in un mondo, che è una rete di relazioni e connessioni. Nelle nostre giornate incontriamo e parliamo con molte persone, familiari e amici, le quali con piccoli gesti ci trasmettono il loro amore: quanto mi sento amato dalle persone accanto a me?

} E io invece quanto so amare le persone che mi stanno accanto? So regalare gesti d'affetto e benevolenza a qualcuno oppure sono concentrato solo sui miei interessi e sulle mie preoccupazioni?

QUALCHE MINUTO DI SILENZIO
PER PREGARE PERSONALMENTE

UN GESTO DA COMPIERE

Prepariamo l'altare portando le tovaglie in ricordo del comune gesto di apparecchiare le tavole delle nostre case. In questa sera anche il Signore ha preparato la tavola per noi in segno di vicinanza e di amore. Mentre guardiamo e assistiamo a questo gesto vogliamo ricordare tutti coloro che ci fanno trovare sempre la tavola pronta. Ricordiamo anche tutte quelle persone che una tavola pronta non l'hanno e non hanno nemmeno la grazia di avere un pasto caldo, perché il Signore si faccia loro vicino.

PER PREGARE INSIEME

A noi, mendicanti di felicità,
Tu riveli il volto del Padre
che trova gioia nel conquistare
l'amicizia dell'uomo.
Signore Gesù, Tu ci sorprendi!
Fa' che sperimentiamo
la beatitudine di credere in Te,
perché sappiamo dare un nome
alle nostre tristezze,
vinciamo la paura di donarci
e impariamo ad amare il prossimo.
Così la tua gioia sarà con noi
e la nostra gioia sarà piena.
Amen

2. Secondo momento: “Si alzò da tavola, depose le vesti” ... e li serviva

CANTO PER INTRODURCI

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13, 2-11)

Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

SPUNTO PER LASCIARCI PROVOCARE

Ascoltiamo/leggiamo il testo estrapolato dalla lettera pastorale “Servire la vita dove la vita accade” del nostro Vescovo Francesco.

Il servizio della vita è quello di Cristo, è la sua missione. Lui stesso è la Vita. Servire la vita significa dunque servire il Signore che dona la sua vita dove la vita accade. Servire la vita significa ascoltarla nelle parole e nei silenzi delle persone umane e vedere ciò che c'è, nella speranza di ciò che può ancora venire; significa privilegiare la concretezza dell'incarnazione: riconoscere dunque i bisogni anche meno manifesti [...]

Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. L'uomo proviene dall'intimo di Dio, perciò è impastato di Lui.

DOMANDE PER RIFLETTERE

- } Quando invece sei tu che ti metti al servizio degli altri, che sentimenti provi? Riesci a farlo con autentica gratuità?
- } Prova a descrivere cosa provi quando vedi che qualcuno si mette al tuo servizio senza chiedere nulla in cambio.
- } Quando invece sei tu che ti metti al servizio degli altri, che sentimenti provi? Riesci a farlo con autentica gratuità?

**QUALCHE MINUTO DI SILENZIO
PER PREGARE PERSONALMENTE**

UN GESTO DA COMPIERE

Portiamo presso il luogo dell'adorazione una brocca e un asciugamano, simboli del servizio, ripensando all'azione di Gesù che si china per lavarci i piedi e per dare la propria vita per noi.

PER PREGARE INSIEME

Signore, siamo qui davanti a Te,
ti adoriamo
e vogliamo offrirti tutte le nostre vite,
le nostre fatiche, le nostre difficoltà.
Aiutaci a saper servire,
a vedere negli altri,
nelle persone
che ci circondano la Tua presenza,
il Tuo sguardo che ci interpella
e ci chiama a dare la vita per gli altri
e per Te.
Amen.



3. Terzo momento: “Come ho fatto io, fate anche voi”

CANTO PER INTRODURCI

**Ubi caritas et amor,
Deus ibi est.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13,12-15)

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

SPUNTO PER LASCIARCI PROVOCARE

Ascoltiamo/leggiamo il testo che segue.

Che Gesù emerge da questo tratto di Vangelo?

Gesù è chiamato rabbì. È un rabbì che parla in pubblico, come facevano i maestri di Israele: nelle sinagoghe, nelle piazze, nel tempio. Gesù è un maestro circondato dai discepoli, ha una sua scuola. Certo, ha qualcosa di originale. C'è soprattutto un aspetto curioso da sottolineare. A differenza degli altri rabbì di Israele, egli sceglie i suoi discepoli. È l'esatto contrario di ciò che facevano i maestri, i quali si comportavano nella stessa maniera dei predicatori di Hyde Park: incominciavano a parlare nelle piazze, e chi rimaneva colpito li seguiva. Gesù fa il contrario. Ai discepoli egli dice nei discorsi dell'ultima cena: «Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16).

Gesù è un maestro autorevole. È un maestro che si erge non col potere dell'autorità, ma con l'autorità dell'autorevolezza. Quanti maestri sono falsi maestri in questo senso! «Ma insegna la via di Dio secondo verità»: ancora una volta via e verità unite insieme, e concretamente via e vita unite insieme. La radice del suo insegnamento è il suo rapporto con il Padre celeste. Due passi sono emblematici in questo senso: Gv 8,28: «Come mi ha insegnato il Padre, così io parlo». L'insegnamento di Gesù è l'insegnamento del mistero del Padre.

Possiamo riassumere le qualità del Cristo Maestro in azione con semplici tratti con i quali vogliamo riassumere come Gesù insegna ai suoi discepoli, così come a noi.

Cristo è maestro dell'annuncio del Regno; Gesù è un maestro sapiente, che usa la parabola, il simbolo, la narrazione, il paradosso, l'immagine folgorante. Qui basterebbe soltanto leggere i Vangeli. Rispetto alle nostre squallide, grigie, modeste predicazioni, che passano sopra la testa dei fedeli, Gesù parlava, passando dai piedi, dalle mani, dalla polvere della terra. Gesù è un maestro paziente, che si adatta al nostro lento viaggio, cioè al nostro lento apprendimento. Nel vangelo di Marco ci è presentato un Gesù maestro “progressivo”; che lentamente porta alla luce il discepolo, passando attraverso l'oscurità delle resistenze umane. Ma quale cammino bisogna fare? Il cammino della croce. Gesù appare come un maestro polemico, provocatore, sdegnato. Il vero maestro corre il rischio anche dell'impopolarità. Cristo è stato condannato anche per le sue parole, che erano colpi di staffile. Gesù è stato anche un maestro profetico, nel senso autentico del termine. Profeta non vuol dire colui che tele-vede, che indovina il futuro. È l'uomo del presente, colui che attualizza la Parola. Ebbene, a quella Chiesa in crisi la Parola di Dio arriva con la funzione di dare un senso, di indicare una meta, un fine.

DOMANDE PER RIFLETTERE

- } Che cosa vuol dire per me che Gesù si fa maestro? In quale aspetto della mia vita lo sento tale?
- } Che cosa provo nel sentirmi “studente” alla scuola di Cristo?
- } Prova a pensare a un momento nella tua vita in cui pensi di aver imparato qualcosa dalla sua Parola.

**QUALCHE MINUTO DI SILENZIO
PER PREGARE PERSONALMENTE**

UN GESTO DA COMPIERE

A questo punto portiamo la Bibbia e appoggiamola ai piedi dell'altare a simboleggiare la Parola di Dio che deve essere il fondamento delle nostre azioni.

PER PREGARE INSIEME

Gesù, ti supplichiamo,
vieni perché abbiamo i piedi sporchi.
Lavaci da tutte le nostre fragilità
e paure.

Fa', o Signore,
che anche noi possiamo imitarti,
seguire il Tuo esempio
e metterci alla Tua scuola.
Come Tu ti sei donato
e messo al servizio dell'umanità,
fa' che ciascuno di noi possa divenire
instancabile discepolo di Te,
maestro sapiente.

Non permettere alle nostre paure
e vergogne di ostacolarci,
ma donaci la capacità di seguire Te,
che sei Maestro e pastore buono.
Amen.



4. Quarto momento: “Prendete, questo è il mio corpo”

CANTO PER INTRODURCI

**Ubi caritas et amor,
Deus ibi est.**

DAL VANGELO SECONDO MARCO (14, 22-25)

Mentre mangiavano, prese il pane e pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

SPUNTO PER LASCIARCI PROVOCARE

Guardiamo insieme il video dell'Angelus di Papa Francesco del 23 giugno 2019.
(dal min. 6.30 al min. 8.14)

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)

DOMANDE PER RIFLETTERE



Gesù dona tutto sé stesso ai suoi amici mentre sono seduti a tavola a condividere una cena. Hai mai pensato che il momento del pasto possa diventare occasione per donare e consegnare nelle mani degli altri la tua vita e le tue esperienze? Ti capita di sederti a tavola con questa consapevolezza oppure fai fatica a raccontare di te? Prova a pensare perché.



Immaginandoti a cena con la tua famiglia, prova a pensare a quante volte rendi grazie al Signore per i doni che quotidianamente Egli ti offre. Ti viene in mente qualche persona che senti di ringraziare per la sua preziosità nella tua vita? Riesci a ringraziare il Signore per ciò che ricevi ogni giorno senza chiedere nulla?



Hai mai pensato che durante la Messa riviviamo ogni volta la Cena in cui Gesù ha donato tutto sé stesso per noi? Cosa provi nel tuo cuore durante la Messa? Cosa significa per te essere seduto alla tavola imbandita e offerta da Gesù?

QUALCHE MINUTO DI SILENZIO PER PREGARE PERSONALMENTE

UN GESTO DA COMPIERE

Ognuno accende una candela per sottolineare la presenza dell'Eucarestia all'altare della Reposizione, infine scrive una preghiera da appoggiare ai piedi dell'altare.

PER PREGARE INSIEME

Signore, mia gioia,
davanti a Te sono i miei occhi,
la mia anima e il mio cuore.
Tu che mi ami
e ti sei donato a me interamente,
trasformami in Te,
e donami di gustare la Tua dolcezza,
perché anch'io possa amarti
con tutta me stessa.

Amen

MOMENTO FINALE DI ADORAZIONE E DI PREGHIERA PERSONALE

Mettiamoci in ginocchio e in silenzio per qualche minuto.

Guardando alla tavola che abbiamo apparecchiato, ripercorriamo i momenti della Veglia e affidiamo al Signore le domande e i dubbi che sono risuonati nel nostro cuore. La notte è ormai scesa, stiamo per lasciare le mura rassicuranti del Cenacolo per entrare nel buio del Getsemani, dove anche Gesù si affiderà a Dio con i suoi dubbi e le sue angosce. Non sentiamoci soli!

Concludiamo la Veglia in silenzio... lasciando a ciascuno il tempo che ritiene opportuno per l'Adorazione e la preghiera personale.